

# Pietro Mira, detto Petrillo o Pedrillo

**Straordinario personaggio, violinista e giullare del '700**

di Teo Calzone

**U**n altro personaggio Montepelosano, davvero fuori dall'ordinario, di cui si ignorava sinora il legame con questa terra natia, era Pietro Mira, detto

*Adamka Pedrillo, e il suo ritratto, riprodotto sulle stampe dell'epoca presterà i lineamenti a Petrucha Farnos, il personaggio della letteratura popolare che si sarebbe poi*

*riuscì ad acquistare il vecchio albergo del Leon Bianco sul Canal Grande. (Mario Corti, Università degli studi di Pavia, Dipartimento di scienze musicologiche e paleografico-filologiche, Facoltà di musicologia). Pietro Mira alla morte di Anna Ioannovna lasciò la Russia, il congedo gli venne concesso nel dicembre del 1740. Quando fu in Russia, nella Compagnia teatrale da lui creata, come cantante e innamorata (è un ruolo della Commedia dell'arte) aveva Zanetta Farussi, detta la Buranella, cioè la madre di Giacomo Casanova. Con quest'ultimo ebbe un incontro non molto piacevole, quando Giacomo si trovava in carcere a Venezia (evidentemente con la madre i rapporti non dovettero essere stati molto buoni) che il Veneziano riportò nella sua celebre "Storia della mia vita", datandolo al 1743: *Poiché la calura diventava opprimente, scrissi a Grimani di mandarmi dei vestiti estivi, indicandogli dove dovevano essere se Razzetta non li aveva venduti. Mi stupii di vedere proprio lui, una settimana**



Corte della Zarina, quello col violino probabilmente è Pedrillo.

Petrillo o Pedrillo. Visse nel '700, e la sua attività prima di violinista e poi di buffone di corte (addirittura del Re di Polonia e poi della Zarina di tutte le Russie Anna Ivanovna Romanova), lo portò a girare buona parte d'Italia e dell'Europa (Polonia, Russia e Germania), acclamato come una popstar dei nostri giorni. Vediamo brevemente le tappe salienti della sua vita. Abilissimo violinista, suonò alla Cappella Palatina di Lucca prima di partire per la Russia, dove: *"Quando suonava il violino, Pietro Mira, più noto come Petrillo, faceva tali versacci e piroette, da far sbellicare dalle risate i cortigiani dell'Imperatrice. Fu così promosso giullare di corte da Sua Maestà Imperiale Anna Ioannovna... egli fu fra primi esponenti di quella numerosa schiera di musicisti e uomini di spettacolo italiani - strumentisti, compositori, vocalisti, librettisti, impresari, ballerini, attori, coreografi, decoratori e macchinisti di scena - che tentarono la sorte in Russia durante tutto il Settecento... Questo straordinario personaggio, violinista e giullare, cui l'imperatrice avrebbe affidato incarichi di particolare fiducia, diventerà noto in Russia come*

*trasformato in Petraska, la maschera più in voga del teatro russo delle marionette. Le arguzie e i lazzi a lui attribuiti saranno raccolti in un libro dal titolo "Gli aneddoti comici, divertenti, arguti ed ingegnosi di Adamka Pedrillo". Una sua partitura originale, intitolata "Scherzi e divertimenti per il violino composti dal noto buffone Pedrillo" e contenente passaggi di eccezionale virtuosismo, sarebbe stata ritrovata all'inizio del secolo scorso nell'archivio di un certo I.I. Petrov. ... Rientrato definitivamente in Italia con un capitale di 20.000 rubli e installatosi a Venezia, Petrillo*



Anna of Russia (Hermitage)

dopo, entrare nella stanza del maggiore in compagnia di un tizio che

Questa pagina del libro "Descrizione Itineraria di vari paesi di Europa, e di

tempo alla corte di Russia e a quella del defunto Re di Polonia dove era più per Pulcinella che per sonare il violino; e con le sue buffonerie ha accumulato delle ricchezze, oltre una buona pensione del già detto Re di Polonia. Egli si è stabilito a Bologna. Quivi un giorno ricevette una lettera che dovesse portarsi in Dresda per ordine della corte, venuto a Dresda non si è trovato chi abbia scritto la lettera, e gli anno fatto questa indegna burla. La sua sposa è una giovanetta bolognese bella e di buoni costumi; ma egli è alquanto matto e goffo, e parla colla istessa goffagine come se fusse uscito ora da Montepeloso. Come anticipato sopra, finalmente stabilitosi a Venezia, Pietro Mira comprò la locanda "Leon Bianco" (esiste ancora), dove probabilmente terminò i suoi giorni terreni. Dato che il personaggio è veramente notevole, si dovrà approfondire la ricerca specialmente per quanto riguarda la sua produzione musicale, impresa ardua per la collocazione in archivi russi. Comunque, anche a distanza di 3 secoli, Petrillo una risata ancora me l'ha strappata: solo un Montepelosano doc, che viaggiava e lavorava abitualmente all'estero, poteva a distanza di decenni continuare a parlare colla istessa goffagine come se fusse uscito ora da Montepeloso (cioè, parlava abitualmente e con tutti



Giacomo Casanova

presentò come il signor Petrillo, celebre favorito della zarina di tutte le Russie, appena arrivato da Pietroburgo, lo lo conoscevo di nome, ma invece di celebre si sarebbe dovuto chiamare infame, e buffone invece di favorito. Il maggiore li fece accomodare e Razzetta intanto prese dalle mani del barcaiolo di Grimani un pacco e me lo diede dicendomi: «Ecco gli stracci che ti ho portato». «Verrà il giorno», gli risposi, «che io ti porterò un rigano». E l'abito che portano i galeotti. A queste parole l'infame osò alzare il bastone; ma il maggiore lo fece restare di sasso chiedendogli se aveva voglia di passare la notte al corpo di guardia. Petrillo, che non aveva ancora mai aperto bocca, mi disse che gli dispiaceva di non avermi trovato a Venezia, perché lo avrei potuto accompagnare in qualche bordello. «Ci avremmo trovato tua moglie», gli risposi. «Io mi intendo di fisionomie», replicò, «tu finirai impiccato». Ovunque andasse, o qualunque cosa facesse, il nostro Petrillo non passava inosservato.

qualche luogo di Africa, fatta dall'anno 1765 sino a tutto il 1770", pubblicato da Luccio Giuseppe Cavalasca a Napoli nel 1771 presso i Raimondi, ce lo dimostra: Venezia 24 Novembre 1765. Dopo veduto Presburg siamo ritornati a Vienna. Mentre stavo in una bottega di caffè sentii dire che vi era un signore con sua moglie che partiva per l'Italia il quale avea una carrozza di posta a quattro luoghi e cercava compagnia. Avvertito di ciò il mio padrone, egli mi disse che volentieri si sarebbe accompagnato e così fu fatto. Era questo signore un famoso sonatore di violino nativo di Montepelosa nel regno di Napoli, conosciuto sotto il nome di Petrillo. Costui è stato molto



Farnos muzykant

montepelosano 😊). Proporrei di dedicargli il Carnevale Irsinese 2022.